

Seminario bilaterale Italia Francia – Ministero della Solidarietà Sociale

Conciliare sviluppo e solidarietà La Responsabilità sociale delle Imprese in Francia e in Italia

Roma, 26 Gennaio 2007 presso il CNEL

Intervento di Lamberto Santini – Segretario Confederale della UIL

La giornata di oggi evidenzia come lo sviluppo dell'economia del Paese e dell'Unione transiti attraverso un nuovo impulso nel modo di fare impresa.

Adottare politiche di responsabilità sociale può rappresentare una opportunità molto interessante per intraprendere la strada della competitività avviando un processo di cambiamento culturale nel tessuto produttivo del nostro paese.

La UIL ha percepito da molto tempo la necessità di apportare nuove politiche che accompagnino il cambiamento e, in questo senso, la responsabilità sociale, rappresenta uno strumento efficiente.

Io credo che nel corso degli ultimi anni l'interesse attorno alla CSR sia stato molto, forse anche troppo, e che si sia data priorità al suo aspetto più fragile, concentrandosi soprattutto intorno agli aspetti esteriori legati alla comunicazione.

Questo, se da una parte ha creato dubbi sulla effettiva credibilità della CSR stessa, dall'altra ha permesso oggi di individuare nettamente il quadro più interessante da cui prendere spunto per avviare concretamente azioni finalizzate allo scopo.

Superando dunque il terreno dei premi e delle passerelle delle imprese virtuose e delle pagelle in genere, il nostro interesse va oggi invece all'intervento da sostenere in relazione alla specificità del tessuto imprenditoriale del nostro Paese.

Le PMI rappresentano la fotografia dell'imprenditoria italiana ed anche la nostra forza ed i loro successi smentiscono con i fatti le teorie che descrivevano tali realtà destinate ad esaurire il loro percorso in breve tempo.

C'è però bisogno di aiutare le piccole realtà ad uscire dal guscio di un nanismo fine a se stesso sostenendo e prendendo a modello tutte quelle piccole e medie imprese che, improntando ad una logica avanzata gestione ed organizzazione e puntando, soprattutto, sul valore aggiunto delle "persone", sono riusciti a fare un salto di qualità così grande e sul quale nessuno avrebbe scommesso.

Questo deve essere il modello Italy da portare avanti.

E' di oggi la notizia che una nostra impresa specializzata in attrezzi molto innovativi per il fitness si è aggiudicata l'appalto per le forniture esclusive alle prossime olimpiadi in Cina. Questo è il tipico esempio di come una azienda giovanissima,

sviluppatasi in pochissimi anni, può addirittura sfidare colossi multinazionali. E' una esperienza da osservare che evidenzia come un diverso approccio, anche attraverso percorsi di responsabilità sociale, può essere di grande aiuto a fare un salto di qualità così grande.

In questo caso il percorso CSR scelto dalla Tecnogym, così si chiama l'azienda, è stato forse quello più sbilanciato alla comunicazione esterna, ma non vi è dubbio che l'aver impostato l'attività ispirandosi ad una vera e propria missione, aver motivato i collaboratori, aver sostenuto il team, oltre al fatto di aver creato una forte sinergia con il territorio, ha indubbiamente spinto l'azienda a perfezionare i propri prodotti al punto tale di renderli competitivi su scala mondiale.

La nostra attenzione si deve dunque concentrare su queste realtà, individuando percorsi e sinergie che possano aiutare tante piccole imprese a crescere sul fronte della qualità e della innovazione.

Il territorio e le istituzioni possono fare moltissimo in questo senso, così come noi tutti stakeholders in una fase dove è ormai necessario essere propositivi ed attori, ognuno per il suo ruolo, di una ripresa economica cui tutti auspichiamo.

Sono stati questi anni bui, in cui l'individualismo e talvolta la furbizia, hanno fatto da protagonista. Le nostre imprese talvolta hanno preferito finanziarizzare piuttosto che investire, delocalizzare piuttosto che formare e motivare i propri collaboratori in una logica di profitto a breve termine che non ci ha portato da nessuna parte.

Oggi sappiamo che questa non è la via da seguire e che investire sul capitale umano è divenuto urgente ed improrogabile.

La CSR può essere uno strumento efficace se utilizzato ampliandone l'azione in sinergia tra stakeholders e istituzioni locali e nazionali in una logica di rete a sostegno di realtà legate dal territorio o dalla filiera.

Guardiamo positivamente alla esperienza della Regione Toscana che ha saputo con tenacia sostenere questa impostazione, mettendo a disposizione degli operatori assistenza nell'adozione di strumenti internazionalmente riconosciuti, formazione a vari livelli sulla CSR, incentivi ad iniziative innovative e soprattutto istituzioni di tavoli di confronto attivo fra stakeholders a livello locale.

La responsabilità sociale delle imprese ha un futuro se ogni stakeholder può mettere a disposizione degli altri il proprio contributo, se si riesce ad impostare una vera logica di gruppo.

Una esperienza come quella dell'accordo quadro sulla filiera della pelle appare come la più adeguata ed efficiente in relazione alla nostra peculiarità produttiva: il contributo di tutti gli attori affinché tutta la filiera di adegui ad uno standard elevato, isolando di conseguenza gli imprenditori mordi e fuggi che certo non fanno bene alla nostra economia.

Il sindacato può e deve dare un grosso contributo in questa ottica attraverso la sua esperienza e la forte relazione con i territori.

Quello che chiediamo alle istituzioni è di avviare un confronto al più presto al fine di attivare un sistema di reti comunicanti fra loro per concretizzare i "buoni propositi" su scala nazionale. E' necessario l'impegno di più Ministeri per realizzare un

programma che aiuti le imprese a dirigere la prua verso un modo di fare impresa dinamico, responsabile e sostenibile.

E, in questa ottica, centrale è il ruolo delle risorse umane che devono essere indirizzate in un percorso centrato sulla qualità, sulla formazione continua, e sulla fidelizzazione.

L'imponente ricorso al precariato non produce la corretta dinamicità del mercato del lavoro. Dare certezze e futuro ai giovani lavoratori significa incentivare e incoraggiare la creatività necessaria per uno sviluppo di qualità. Su questo deve puntare una impresa "responsabile" del suo futuro, in primo luogo, e del futuro di tutti noi.

Ho ascoltato con molto interesse gli interventi degli amici francesi che ci hanno illustrato le loro esperienze. Ho colto con soddisfazione come i loro progressi sul tema si stiano concentrando sulle esperienze relative agli accordi quadro di settore. E' per noi una soddisfazione condividere da molto tempo con loro la stessa opinione. Le esperienze europee in tal senso hanno dato risultati positivi confortandoci di essere sulla strada giusta.

Quello che ci deve stare a cuore è spingere le nostre imprese verso comportamenti responsabili socialmente comprendendone la convenienza soprattutto nel medio lungo termine e, anche attraverso impegni di filiera, coinvolgendo le stesse imprese nel loro comportamento anche quando sono all'estero. Un comportamento "etico" in un paese in via di sviluppo può sembrare solo un costo oggi, ma rappresenta un "modello positivo" di tutele e difesa dei diritti che inciderà fortemente in termini di ritorno di qualità e sviluppo del territorio.

In questa ottica ci pare opportuno richiamare l'attenzione sull'impegno del Governo a sviluppare l'adesione alle Linee Guida dell'Ocse per le imprese multinazionali.

Il ruolo delegato al Punto di Contatto dall'iniziativa dell'Ocse appare ancora del tutto sottodimensionata dal Ministero competente. Questo organo, che tanto ha stentato a costituirsi, non riesce ancora a decollare come dovrebbe mentre potrebbe giocare un ruolo importantissimo nello sviluppo delle politiche di CSR. Ci auguriamo un rinnovato impegno in tal senso, ripromettendoci di giocare anche noi un ruolo attivo nella diffusione di questo strumento internazionale universalmente riconosciuto ed adottato dai Paesi Ocse come strumento efficiente e di qualità.

Altresì voglio ricordare, concludendo, al Ministro Ferrero l'importanza di far ripartire il Forum Multistakeholders, traendo esperienza dal cattivo uso che ne è stato fatto nella precedente gestione ed impostare su basi nuove il percorso futuro.